

sa fu arricchita delle seguenti reliquie. Una ss. Spina, un frammento della ss. Croce, un osso di s. Sebastiano donato dal celebre patrio storico Marin Sanuto già della dogaresa Moro di sua famiglia, la quale era stata sempre preservata nelle pestilenze. Un osso di s. Procoro martire e uno de' 7 primi diaconi; altro di s. Caterina vergine e martire, e altre ss. Reliquie. Fiorirono in questo monastero i veneti b. Paolo Quirini, ed il ven. Gio. Battista Cornaro, mentre il veneto fr. Gio. Francesco Coccalini divenne vescovo di Traù. Soppressi i girolamini nel 1810, la chiesa fu dichiarata ed è succursale della parrocchia de' ss. Gervasio e Protasio, il convento essendo quasi tutto demolito. Il tempio già in gran deperimento e da ultimo restaurato, nel 1857 fu occupato da alcune figlie di s. Giuseppe e vi aprirono una scuola interna, con attendere alla direzione affidata loro dalla commissione di pubblica beneficenza delle fanciulle dell'istituto Manin, sezione del medesimo ivi provvisoriamente collocata: ne riparlerò nel § XI, n. 20. È il tempio qualificato un tesoretto, architettato da Antonio Scarpagnino, ed eseguito da Francesco da Castiglione cremonese, siccome da' documenti recati dal cav. Cicogna. La facciata avea suo compimento nel 1548 con eccellente simmetria in due ordini corintii. Gran copia è in esso di egregie e rare pitture, specialmente di Paolo Caliari Veronese, di cui quivi riposano le ossa in mezzo alla sua gloria, pe' molti suoi lavori a olio e a fresco che tutto all'intorno vi si ammirano, e fanno vedere i principii, il progresso e la sublimità dello stile a cui pervenne. A lui e sua famiglia i girolamini aveano concesso la sepoltura. Nell'altare che presentasi a destra, è del gran Tiziano il s. Nicolò seduto, figura maestosa e di grande carattere. La cappella a sinistra ha nell'atrio un bel musaico del Zuccato colla Conversione di s. Paolo. Nel 1.º altare è del Bencovich il b.

Pietro da Pisa; e più sotto, un piccolo, ma prezioso, quadro di Paolo, con la vergine s. Caterina ed il ritratto del p. Michele Spaventi, creduto confessore dell'artista. Nel 2.º il gruppo marmoreo con Maria Vergine e il Battista, è bell'opera finissima di Tommaso Lombardo. Nel 3.º con Cristo in Croce, Paolo ci lasciò un sì degno dipinto, che Caracci lo incise. Il magnifico deposito che segue, il quale sì saggiamente si accorda colla bell'architettura della chiesa, eretto a Livio Podocataro arcivescovo di Nicosia, è del Sansovino. Nella cappella maggiore vi ha 3 opere di Paolo. Quella dell'altare con Maria Vergine e Santi è prova ch'era divenuto maestro: ma sommo maestro e padrone della sua grande maniera vi si appalesa nell'altre due; l'una tutta anima e vita, con s. Sebastiano che mette coraggio a' ss. Marco e Marcellino martiri, seguiti dalla madre, incontrati dal padre sostenuto da' servi, accompagnati dalla moglie e da' figli; l'altro quadro offre il Santo preparato al martirio. Al lato dell'organo sta il busto di Paolo, che come dissi è qui sepolto, scultura del Carnero: piccolo monumento a tanta eminente grandezza e celebrità. Il quale organo fu lavorato da Alessandro Vicentino con modello dello stesso Paolo, che ne fu il pittore. Nell'esterno de' portelli vi rappresentò la Purificazione di Maria Vergine, e nell'interno la Probatica Piscina; e ciò tutto condusse con grandezza di stile, nobiltà di carattere, felicità di esecuzione, beltà di fisionomie e vaghezza di colorito. Anche i piccoli comparti nel parapetto sono opera di lui. Nella sagrestia il soffitto con Maria Vergine incoronata e gli Evangelisti, è la 1.ª opera che qui Paolo facesse. Vi è il genio di lui; ma il modo che tenne qui, n'è alquanto diverso. Non si conoscono gli autori degli altri dipinti di questo luogo; sono però opere di quell'epoca, nè senza pregio: certamente ve ne sono di J. Palma, del Tintoretto, di Bonifacio. Tornando in chiesa: